Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50 — Anno XL / N. 310 / Domenica 10 novembre 1963

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI l'Unità su Italia-URSS

IL COMMENTO TECNICO - LA CRONACA - IL GIUDIZIO SUI VENTITRE IN CAMPO - INTERVISTE NEGLI SPOGLIATOI - PANORAMICA SULL'OLIMPICO

nei servizi di

Attilio CAMORIANO, Roberto FROSI, Rodolfo PAGNINI, Nando CECCARINI, Arminio SAVIOLI, Dino REVENTI e Gino SALA.

MASSACRO

in una miniera giapponese

400 operai sepolti

A pag. 6

Risoluzione della Direzione del PCI

Per uno sbocco positivo della crisi di governo

LA DIREZIONE DEL PCI, riunitasi nei giorni 7 ed 8 novembre, ha preso in esame i più recenti sviluppi della situazione politica.

La crisi aperta dalle dimissioni dell'on. Leone non è che un momento della crisi politica più generale e profonda che travaglia il Paese da alcuni mesi e che ha le sue radici nel rifiuto della Democrazia Cristiana e del suo gruppo dirigente di prendere atto del voto popolare del 28 aprile e di accogliere le indicazioni di svolta a sinistra che ne derivano.

Ci si trova perciò di fronte a una situazione grave. Ciò è vero sul piano politico, per lo squilibrio che si è determinato tra la volontà di rinnovamento delle grandi masse popolari laiche e cattoliche e gli orientamenti delle forze politiche che esercitano il potere in nome dei gruppi dominanti tradizionali. Ciò è vero sul piano economico, perchè nessuno dei problemi conseguenti alla sfavorevole congiuntura e conseguenti sopratutto al tipo di sviluppo monopolistico di questi anni, è stato non diciamo risolto ma neppure affrontato seriamente dal governo Leone, che anzi si è mosso in modo da allontanare le giuste soluzioni da tempo mature nella coscienza pubblica. Ciò è vero anche sul piano internazionale, poichè le favorevoli prospettive di distensione aperte sopratutto dopo l'accordo nucleare di Mosca sono contrastate fra l'altro dai piani di riarmo atomico tuttora prospettati dal blocco occidentale e atlantico.

IN QUESTA situazione, il Paese ha più che mai bisogno d'uno spostamento a sinistra dell'asse della politica nazionale e dell'azione di governo, d'una svolta orientata a sinistra, come a sinistra fu orientato il voto del 28 aprile. Qualsiasi tentativo di eludere o addirittura contraddire questa svolta, di contrapporvi una operazione di vertice, sia pure conglobandovi forze politiche a base popolare, non attenuerebbe oggi il malcontento e non darebbe nessuna risposta alle attese del Paese.

Questa svolta deve necessariamente concretarsi in alcune urgenti misure di riforma delle strutture economiche, sociali e statali del paese, secondo una linea generale di programmazione democratica: misure di riforma agraria, tali da risolvere il problema della mezzadria e da avviare a soluzione i problemi-chiave del Mezzogiorno e dell'emigrazione ristrutturando l'agricoltura sulla base dell'impresa contadina; misure di riforma urbanistica, tali da stroncare la speculazione e da assicurare uno sviluppo della edilizia, dei trasporti, della distribuzione, conforme ai bisogni delle popolazioni e alla loro crescita; attuazione delle Regioni, senza rinvii nè inammissibili e anticostituzionali «condizioni» politiche, cosicchè il sistema delle autonomie locali si completi e divenga strumento di vita e potere democratici, contrapposto all'immorale connubio tra grandi interessi privati e potere statale accentrato.

Gli interventi di carattere immediato e particolare che sono necessari in rapporto all'aumento del costo della vita, alle tendenze inflazionistiche, agli sfavorevoli fenomeni congiunturali, debbono armonizzarsi con queste misure di fondo e intrecciarsi con questa linea generale di programmazione, di scelta qualitativa degli investimenti e del credito, di intervento pubblico contro la concentrazione degli interessi privati. In particolare occorre promuovere un allargamento del mercato interno, respingendo come esiziale ogni tendenza a un contenimento dei salari, come anche ad una compressione della produzione e dei consumi: qui è anzi la discriminante essenziale tra una linea di sviluppo e rinnovamento democratico e una linea di conservazione.

NON SOLTANTO dal nostro Partito vengono queste indicazioni. Un'analoga linea di sviluppo è stata da tempo prospettata, sia pure con lacune e oscillazioni, da un vasto schieramento di forze politiche democratiche laiche e cattoliche. In particolare anche il recente Congresso del PSI, contestando l'iniziale impostazione rinunciataria, ha riflettuto la spinta di classe e democratica che viene dal paese e dalla sua stessa base di massa, delineando alcune condizioni minime irrinunciabili di una svolta politica sia pure graduale: non solo sul terreno programmatico ma anche su quello della politica generale interna e internazionale, con la resistenza a «scelte» che vadano in direzione del riarmo atomico e della discriminazione antipopolare anzichè in direzione di una iniziativa di pace e di una svolta a sinistra.

Ma a queste necessità del Paese e a questa volontà di rinnovamento e trasformazione democratica che anima le grandi masse e influenza un vasto schieramento di forze politiche, la DC e il suo gruppo dirigente continuano a opporre una linea sostanzialmente conservatrice, sotto la pressione sfacciata della destra economica. La piattaforma predisposta in questi mesi e ribadita in questi giorni dagli organismi dirigenti dei partiti democristiano e socialdemocratico per la trattativa con il PSI ripropone, sul terreno della politica internazionale, della politica interna e della politica economica, «condizioni» e orientamenti che non vanno in direzione di una trasformazione democratica ma in una direzione conservatrice, che non indirizzano il

La Direzione del P.C.I.

(Segue in ultima pagina)

Mentre si accentuano le pressioni dorotee per inasprire le condizioni al P.S.I.

Per i contrasti fra i d.c. ritardato l'incarico

Segni prende tempo fino a domani - Scatenata la lotta fra le correnti per la segreteria democristiana - Pesante e «ispirato» articolo del «Messaggero» contro il PSI - Incontro Moro-Saragat

Dopo la fine delle consultazioni — l'altro ieri sera — la crisi è entrata in una fase di lentezza, non priva, evidentemente, di significato politico. Una serie di elementi, infatti, stanno a dimostrare la esistenza di gravi motivi di contrasto interno nelle sfere dirigenti dc, i cui riflessi — ovviamente — si ripercuotono anche sul Quirinale, ritardando l'assegnazione dell'incarico che, pare, si avrà solo domani, a tre giorni dalla fine delle consultazioni.

Riferendo opinioni di ambienti bene informati, la *Nazione*, ieri, parlava con chiarezza di notevoli esitazioni di Segni, il quale, pur potendolo, non ha ritenuto opportuno affidare fin da ieri l'incarico a Moro, ripromettendosi altri incontri (ieri, per esempio, Segni ha visto anche il vice presidente dell'IRI, Visentini, e il presidente del Banco di Roma, Veronese, e non si esclude che abbia visto lo stesso Moro per un colloquio «non ufficiale»). Il giornale metteva in rilievo le esitazioni sulle soluzioni economiche e di politica estera indicate da Moro, e sottolineava i colloqui «extra» di Segni sia con Carli che con l'ex ministro degli esteri liberale Gaetano Martino. Senza dirlo esplicitamente il giornale faceva risalire «l'inesplicabile» ritardo nell'assegnazione dell'incarico all'insorgere in Segni di preoccupazioni molto analoghe a quelle espresse al Consiglio nazionale dc dal doroteo onorevole Carlo Russo del quale sono noti i legami di reverente discepolato con il Capo dello Stato.

Oltre a questi motivi di ordine generale — si osservava ieri — il ritardo sarebbe dovuto anche al fatto che, in questo momento, si starebbe esaminando, ad alto livello, anche tutto il complesso di delicate questioni di equilibrio e potere interno alla DC, legate al riproporsi improvviso del problema della segreteria politica democristiana.

Un riflesso degli orientamenti d'ordine generale surriferiti si è avuto ieri — sotto forma di esplicita pressione — con un articolo editoriale del *Messaggero*, di carattere ufficioso e doroteo. L'articolo è una chiarissima sollecitazione a Moro, accusato di «avere rinunciato ad esaminare tutti gli aspetti del Congresso socialista» allo scopo «di giustificare l'inizio delle trattative con il PSI». Per questo motivo, scrive il *Messaggero*, Moro ha illustrato solo gli aspetti positivi del Congresso del PSI, evitando ogni accenno alle posizioni della sinistra e all'influenza «deleteria» di Lombardi. A proposito di Lombardi, l'editoriale pone un netto «veto» alla sua eventuale inclusione nel governo, «pregiudizievole per la sicurezza e la stabilità delle nostre libere istituzioni democratiche». L'articolo esterna poi il «lecito dubbio» che la speranza di Moro di far spostare il PSI verso destra risulti illusoria e finisca «per trasformare la politica di centrosinistra in politica di fronte popolare». Sintomi di tale «capovolgimento», dice l'articolo, già esistono: prova ne sia che Moro non discute di ideologia ma accetta il terreno di Nenni della «politica delle cose». Molto nettamente, poi, l'articolo rimprovera Moro di fiacchezza nell'impostazione delle condizioni sulla politica estera atlantica e, citando per intiero il passo sullo stesso tema del discorso di Saragat al CC del PSDI, scrive: «Avremmo preferito che il segretario della DC avesse usato, su questo argomento, il tono più fermo

m. f.

(Segue in ultima pagina)

La CGIL e la crisi di governo

Il segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, ha scritto per Rassegna sindacale un importante articolo sull'azione dei sindacati unitari nel momento attuale. In seconda pagina ne pubblichiamo ampi stralci.

Riuscito lo sciopero dei lavoratori del commercio

Lo sciopero ha registrato ovunque alte percentuali di astensioni dal lavoro, sopratutto nelle grandi città dove migliaia di lavoratori hanno dato vita a cortei e manifestazioni. (Nelle pagine 4 e 11 le notizie).

Gli strozzini

Il conferimento dell'incarico per la formazione del nuovo governo tarda, gli osservatori cominciano a prevedere una certa lentezza nell'andamento delle trattative interpartitiche. E c'è chi ne approfitta per moltiplicare e accentuare — sotto lo stimolo della destra economica e, si dice, perfino dietro ispirazione di qualche altissima personalità — le condizioni e le pretese antisocialiste e antipopolari.

E' il caso del Messaggero, *che sulla scia di Saragat pone ora una pregiudiziale seccamente provocatoria: quella di una esclusione dal futuro governo di questo o quell'esponente socialista, per includervi solo personaggi «non pregiudizievoli per la sicurezza e la stabilità delle istituzioni» non «pericolosi», appecoronati.*

Non solo. Il foglio «doroteo» e scelbiano assegna senz'altro al ventilato governo Moro il compito di portare gradualmente alla «purificazione» del PSI, al «distacco di tutti quei socialisti che restano legati ai comunisti», a quella «irreversibile rottura» che non si è verificata al Congresso ma che dovrebbe appunto verificarsi nel corso della collaborazione governativa. Ossia, indica brutalmente come traguardo una scissione del PSI.

Il portavoce «doroteo» e scelbiano incita perciò lo onorevole Moro a garantire questo risultato, in forme ancora più esplicite di quanto finora non sia stato fatto. Di fronte al carattere «deludente» del Congresso socialista e alle posizioni «infide» che vi si sono manifestate, l'on. Moro dovrebbe più chiaramente:

1) discriminare non solo i comunisti ma anche i socialisti l'uno dall'altro; 2) dare una dimensione ideologica e politica e non solo tecnica e parlamentare alla «delimitazione della maggioranza» a sinistra; 3) adottare per la politica atlantica i toni di Saragat, soprattutto per ciò che riguarda la «coesione del mondo occidentale», ossia la scelta incondizionata di un sistema e di un blocco; 4) tornare a subordinare rigidamente l'attuazione delle Regioni a una preliminare e programmatica rottura delle maggioranze locali di sinistra; 5) accentuare il carattere «neo-liberale» delle linee di politica economica.

Non che l'on. Moro — secondo il foglio «doroteo» e scelbiano — non abbia già in mente queste cose e questi fini: come negarlo, quando questo delizioso Moro intende — come ha detto esplicitamente nella sua relazione al Consiglio nazionale dc — far coincidere l'avvento «storico» dei socialisti al governo precisamente con la fine dell'era delle nazionalizzazioni, cominciata con il liberale Giolitti e conclusa con il democristiano Fanfani? Ciò che all'on. Moro si chiede è però che non si affidi troppo alla logica delle cose, alla logica di un progressivo inserimento e corrompimento del PSI nei corridoi ministeriali, ma si garantisca con la minuzia e la pesantezza di un vero strozzino contro ogni minimo rischio: cioè contro ogni pur remota eventualità di scivolamento a sinistra.

E' vero, c'è qualcosa di goffo in questa sincerità, del Messaggero e dei suoi alti ispiratori, in questa dichiarata riduzione di un presunto «incontro storico» a una volgare trappola: ma è una goffaggine rivelatrice della vera sostanza che si nasconde pur dietro il linguaggio diplomatico e sperimentato dei grandi manovratori di centro-sinistra della specie di Moro e Saragat. Ed è un'utile rivelazione, per il PSI, per la sua base popolare, per i suoi dirigenti più responsabili.

*

Accolta in extremis la proposta dell'Unità

Ore 14,20 in TV Italia-URSS

La formazione italiana: da sinistra in piedi Sarti, Facchetti, Burgnich, Domenghini, Salvadore, Bulgarelli. Da sinistra in ginocchio: Guarneri, Mazzola, Trapattoni, Rivera, Menichelli.

I nazionali sovietici: da sinistra in piedi il presidente della Federcalcio dell'URSS Granatkine, Voronin, Krutikov, Urusciadze, Yascin, Glotov, l'allenatore Bieskov, Sciusticov, Scesterne, e Starastine (segretario della Federcalcio sovietica). In ginocchio da sinistra: Ivanov, Meski, Logofet, Cislenko, Ponedelnik, Metreveli, Malafeyev, Kusainov, Korolenkov.

Oggi, con inizio alle 14.30, allo stadio Olimpico di Roma si svolgerà la partita Italia-URSS, retour-match per la qualificazione ai quarti di finale della coppa Europa per nazionali (la partita precedente, giocata a Mosca il mese scorso, si è conclusa con il risultato di 2 a 0 per la nazionale sovietica).

Per quanto riguarda la RAI TV ieri la Federcalcio ha dovuto accogliere le legittime istanze degli sportivi sostenute vigorosamente dalla campagna dell'Unità e dall'intervento dei membri della consulta parlamentare sportiva, i compagni Nannuzzi e Pirastu e l'on. Simonacci: pertanto verrà data la telecronaca diretta in tutta Italia sul primo canale (telecronista Nicolò Carosio). Contemporaneamente verrà diffusa anche la radiocronaca a cura di Nando Martellini. In serata poi (alle 22) la telecronaca verrà ripetuta per coloro che avessero preferito passare il pomeriggio negli stadi calcistici ove sono in programma gli incontri della serie B, della serie C, della quarta serie e dei campionati dilettanti.

(A pag. 12 i nostri servizi)

Al comune di Firenze

Il PSDI apre la crisi per conto dei dorotei

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9.

Questa mattina, i tre assessori socialdemocratici — Martelli, Palermo e Marchetti — hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del sindaco prof. La Pira. I tre assessori, rispondendo alle domande dei giornalisti, non hanno voluto precisare quale sarà il futuro atteggiamento del PSDI nei confronti della Amministrazione comunale, se mantenere, cioè, l'appoggio «esterno» o se rientrare in Giunta.

Tutto dipende — essi dicono — dall'accettazione o meno delle condizioni poste dal PSDI. Tali condizioni riguardano la delimitazione a sinistra della maggioranza di Palazzo Vecchio, il rovesciamento dell'alleanza PCI-PSI in Provincia e l'impostazione di una politica rigidamente amministrativistica del Comune. Questa mossa dovrebbe servire ad un duplice scopo: rafforzare il «potere contrattuale» del PSDI in sede di trattative nazionali; svuotare il centro-sinistra fiorentino e conquistare posizioni «chiave» al

Marcello Lazzerini

(Segue in ultima pagina)

Deciso un «vertice» dei Paesi non allineati

IL CAIRO, 9

Il giornale *Al Ahram* riferisce oggi che l'imperatore di Etiopia Hailè Selassiè, il presidente jugoslavo Tito e il Presidente Nasser hanno deciso di convocare una conferenza al vertice per i Paesi non allineati. Il giornale aggiunge che la conferenza sarà preceduta da un incontro dei ministri degli Esteri per preparare l'ordine del giorno e decidere quali paesi debbano essere invitati.

L'Unità gratis per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964